

**Studio Fdei 2005**

---

# **Segni e simboli**

**dell'arcipelago protestante**

## INTRODUZIONE

È di pochi mesi fa la discussione sul crocifisso da reinserire o meno nelle aule scolastiche. Anche il velo che copre il capo delle donne musulmane che vivono in occidente ha fatto discutere non solo nel nostro paese, ma anche all' estero, arrivando a risoluzioni diverse sull' argomento.

Parlare quindi di segni e simboli in questo momento sembra volersi trincerare dietro le proprie sicurezze, voler a tutti i costi riaffermare la propria identità che potrebbe correre il rischio di dissolversi in una realtà, come quella di oggi, multiculturale.

In realtà le cose non stanno così. Da parte nostra in questo «studio» esprimiamo solo il desiderio di conoscersi meglio reciprocamente.

In questo senso il C.N. della Fdei quest'anno propone alle Unioni e/o ai Gruppi femminili la presentazione delle diverse federazioni femminili evangeliche che costituiscono la rete Fdei, attraverso la propria simbologia e la propria tradizione.

Pur appartenendo alla grande famiglia evangelica, molte volte non conosciamo alcuni aspetti e/o particolarità delle altre denominazioni evangeliche.

Certo, ogni denominazione, come leggerete, ha fatto una propria scelta tra ciò che riteneva fosse più importante valorizzare. L' argomento dei nostri segni e dei diversi simboli pertanto non si esaurisce con questo studio che vuole essere un invito a scoprire specificità poco note e allo stesso tempo un aiuto per approfondire la conoscenza tra le varie «anime» del ricco e composito arcipelago protestante.

**Daniela Ferraro**

## SOMMARIO

<b>Segni, simboli e riti nella Chiesa avventista</b>	
di Dora Bognandi . . . . .	pag. 2
<b>Segni e simboli nella Chiesa battista</b>	
di Elena Chines . . . . .	“ 5
<b>Segni e simboli dell'Esercito della Salvezza</b>	
di Jane Paone . . . . .	“ 6
<b>Segni e simboli nella Chiesa luterana</b>	
di Anne Rose Lier . . . . .	“ 7
<b>Simboli, segni, usanze nella Chiesa metodista</b>	
di Greetje Van Der Ver . . . . .	“ 9
<b>Simboli e segni nella Chiesa riformata</b>	
di Paolo Tognina . . . . .	“ 12
<b>Simboli e segni nella Chiesa valdese</b>	
di Lidia Ribet Noffke . . . . .	“ 13
<b>Significato del simbolo della fdei . . . . .</b>	“ 15

*In semiotica, il segno è la manifestazione esteriore, attraverso qualcosa di visibile o percepibile, di un pensiero, di una filosofia, di una convinzione. I segni possono essere creati in modo convenzionale, a tavolino, come è avvenuto con le lettere dell'alfabeto o i numeri.*

*Molto simili ai segni sono i simboli, tanto che spesso si confondono perché simbolo, nel senso più generale, è una cosa che ne rappresenta un'altra con la quale è collegata. Il simbolo, rispetto al segno, sembra avere con la cosa rappresentata un nesso più concreto e diretto.*

*Il simbolo, in ambito religioso, si manifesta generalmente in occasione di riti (azioni compiute secondo norme prescritte), parleremo anche dei riti che le Chiese evangeliche celebrano. È comunque difficile marcare sempre una linea netta di distinzione fra segni, simboli e riti perché spesso si intrecciano fra di loro, dato che il loro elemento comune è che dimostrano esteriormente ciò in cui la Chiesa crede profondamente.*

## SEGNI, SIMBOLI E RITI NELLA CHIESA AVVENTISTA

di **Dora Bognandi**

Qui di seguito presenteremo il logo della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno (che è il «segno» riconosciuto a livello mondiale), i simboli e i riti che essa celebra: battesimo, Santa Cena, matrimonio, presentazione al tempio, unzione.

### Logo



È composto da quattro elementi principali: la Bibbia, la croce, la fiamma, il mondo.

Alla base si trova la Bibbia, unica regola di fede, così come professa tutto il protestantesimo.

È la Sacra Scrittura che ci parla di Cristo e ci rivela il piano della salvezza, stabilito fin dalla fondazione del mondo, che ha richiesto la morte in croce del Salvatore.

Nella parte superiore troviamo una fiamma che sembra circondare una sfera, essa rappresenta la potenza dello Spirito Santo e il Vangelo predicato in tutto il mondo da tre simbolici angeli (messaggeri), così come annunciato in Apocalisse 14:6-12.

La sfera, naturalmente, rappresenta il mondo e indica che l'aspirazione della Chiesa avventista è sempre stata quella di predicare in ogni parte della terra. Oggi essa è presente e organizzata in 203 paesi del mondo.

### Battesimo

La Chiesa avventista pratica il battesimo agli adulti e soltanto dopo che essi abbiano studiato le Sacre Scritture e ne abbiano accettato l'insegnamento. Il battesimo, che viene celebrato nella Chiesa avventista per immersione, è subordinato alla testimonianza di fede in Gesù e a un sincero desiderio di pentimento. L'immersione nell'acqua e l'emersione da essa ricordano la morte e la risurrezione di Cristo Gesù; esse simboleggiano, quindi, la nostra morte al peccato e la nostra nuova vita in Cristo. In tal modo, il battesimo è il sim-



bolo dell'unione del credente con Cristo, del perdono ricevuto e del dono dello Spirito Santo. Con questo atto, egli riconosce che Cristo è il Salvatore e quindi che vuole fare di lui il proprio punto di riferimento.

(Rm 6:1-6; Col 2:12,13; At 16:30-33; 22:16; 2:38; Mt 28:19,20)

### Santa Cena

La celebrazione della Santa Cena è sempre un momento molto solenne che non avviene tutte le settimane, ma in media una volta ogni trimestre. Vi partecipano in genere gli adulti che hanno già ricevuto il battesimo, in quanto simboleggia la purificazione parziale che segue a quella generale già avvenuta con il battesimo. La cerimonia è preceduta dal rito della «lavanda dei piedi», simbolo di una rinnovata purificazione, di umiliazione davanti al fratello o alla sorella a cui si lavano i piedi e, per estensione, davanti a tutti gli altri membri di chiesa. Esprime anche il desiderio di servizio nei confronti del prossimo.

La Santa Cena, attraverso la consumazione del pane e del vino, è la partecipazione ai simboli del corpo e del sangue di Cristo. Essa rappresenta, quindi, la morte del Signore Gesù che ci purifica dai peccati. Il pane, secondo la tradizione veterotestamentaria, è rigorosamente azzimo, cioè senza lievito; il vino è succo d'uva non fermentato per rappresentare il Cristo non corrotto dal peccato.

(1 Cor 10:16,17; 11:23-30; Mt 26:17-30; Ap 3:20; Gv 6:48-63; 13:1-17)

#### Presentazione al tempio

Dal momento che gli avventisti impartiscono il battesimo solo agli adulti, i genitori usano presentare i loro piccoli al Signore nell'ambito di una cerimonia festosa in cui si invoca la benedizione divina sul neonato e sui suoi genitori. Il pastore officia la cerimonia e, oltre a ricordare ai genitori l'impegno e la responsabilità di cui sono investiti affinché il piccolo cresca armoniosamente nella dimensione fisica, intellettuale e spirituale, ricorda all'assemblea la responsabilità di ciascuno in quanto membri della famiglia allargata che è la chiesa.

(Lc 2:21,22)

#### Matrimonio

Il matrimonio fu istituito da Dio fin dalla creazione e

Gesù lo definì come un'unione di amore per tutta la vita fra un uomo e una donna. Durante il rito del matrimonio si chiede a Dio la benedizione sugli sposi affinché i due si sostengano a vicenda per il raggiungimento di una completa maturità. Il patto che gli sposi stipulano non riguarda solo i due contraenti, ma è un impegno solenne davanti a Dio ad amare, onorare e rispettare il coniuge. In Italia, il matrimonio celebrato secondo il rito avventista è riconosciuto anche ai fini civili in base all'art. 18 della legge 516/88 che recepisce l'intesa firmata con lo Stato.

(Gn 2:18-25; Mt 19:3-9; Gv 2:1-11; 2 Cor 6:14; Ef 5:21-33; Mt 5:31,32; Mc 10:11,12; Lc 16:18; 1 Cor 7:10,11; Es 20:12; Ef 6:1-4; Dt 6:5-9; Prv 22:6; Ml 4:5,6)

#### Unzione

In caso di malattia seria, gli avventisti ricorrono, oltre che alla medicina tradizionale, anche al rito dell'unzione. Il pastore, accompagnato spesso da un anziano di chiesa, si reca a far visita al malato e procede alla cerimonia. L'unzione viene accompagnata dalla richiesta di perdono a Dio dei peccati commessi e dalla preghiera fatta con fede per chiedere la benedizione sul malato e, se è nei piani di Dio, la guarigione fisica.

(Gc 5:14,15)



## SEGNI E SIMBOLI NELLA CHIESA BATTISTA

di Elena Chines

Presentare i simboli e i segni del battesimo può sembrare impresa ardua, perché in effetti le Chiese Battiste non hanno simboli o segni che le rappresentino automaticamente, né sono tutte uguali. Le Chiese Battiste sono chiese confessanti. Ciò significa che esse confessano la loro fede nel tempo e nel contesto in cui vivono. Esse non hanno un credo ufficiale, né una struttura ecclesiastica unica stabilita una volta per sempre. In queste Chiese vengono celebrati dei riti (Presentazione al tempio dei/le bambini/e, Battesimo dei/le credenti, Cena del Signore), che richiamano uno dei principi della Riforma: il *Sola Scriptura*. La predicazione della Parola occupa un ruolo centrale. Anche per questo aspetto esse sono ben radicate alla tradizione calvinista. La croce (vuota, perché Cristo è risorto) occupa il centro della chiesa, predicazione è il fulcro del culto che, insieme con lo studio biblico e con la preghiera, è l'attività principale delle Chiese. La Parola predicata, vissuta, incarnata nel servizio è lo strumento dell'evangelizzazione e la spinta verso la diaconia. I battisti sono molto legati ai tre riti su indicati non per una pura e semplice interpretazione letterale della Bibbia (la Bibbia viene piuttosto letta, da una gran parte dei Battisti, secondo il metodo storico-critico), ma perché questi tre riti sono quelli che più ricordano al/la credente alcuni momenti salienti della vita e del ministero di Gesù Cristo. Questi riti sono strettamente legati ad alcuni principi distintivi del Battesimo: congregazionalismo, sacerdozio universale, separazione netta fra Chiesa e Stato, tutti insieme (riti e principi distintivi) concorrono a formare una connotazione specifica delle Chiese Battiste. Non è casuale l'uso del «plurale» nel menzionare queste Chiese, ciò è strettamente legato al principio del **congregazionalismo**, che consiste nella centralità della singola comunità locale. Anche altre Chiese evangeliche hanno questa connotazione, ma per i battisti essa si estrinseca nel sistema ecclesiastico, che si basa sull'autonomia e sull'indipendenza della Chiesa locale (principio che poi servirà per la nascita della moderna democrazia occidentale). Pertanto, queste Chiese, pur non avendo un credo ufficiale

unico, riconoscono però a questi riti e a questi principi distintivi l'essenza che le qualifica «battiste». Per quanto riguarda il **sacerdozio universale**, al pari di altre Chiese Evangeliche, esso si estrinseca nella uguaglianza di tutti i componenti la Chiesa, ognuno con doni diversi. Il /la Pastore/a deve aver conseguito la laurea in teologia per svolgere tale ruolo, ma, il suo peso all'interno della Comunità, è identico a quello degli altri membri di chiesa. Questi ultimi possono amministrare la Cena, il Battesimo e presiedere a tutte le altre funzioni, tranne quelle di ufficiale pubblico, pertanto, non possono celebrare matrimoni con effetto civile. Questo modo diretto, non clericale di vivere la fede spinse semplici credenti, senza alcuna investitura ufficiale, a diventare predicatori nelle Chiese, formandone altre e altre ancora. La grande maggioranza dei neri americani è battista. Ciò la dice lunga sul fatto che essi trovarono in tali Chiese la possibilità di esprimere la loro spiritualità e il loro bisogno di libertà. È a loro che dobbiamo l'invenzione dei canti spirituals, che esprimono la fede di un popolo schiavizzato e torturato. **La separazione netta tra Stato e Chiesa**, altro pilastro della Riforma, è molto sentito nelle chiese Battiste, anche fino alle estreme conseguenze, quali per esempio quella di non accedere all'utilizzo dell'8%, che, invece, viene tollerato da altre Chiese. La **Presentazione** al tempio dei bimbi è un antico rito, ereditato dall'ebraismo. Anche Gesù fu presentato al Tempio dai suoi genitori ad otto giorni dalla nascita, così come prevedeva la tradizione ebraica. Le bambine invece venivano presentate a quaranta giorni. Questo rito serviva a purificare la donna, reimmettendola nella società civile e a presentare a Dio il nascituro. I sacerdoti presiedevano questa Presentazione. In tale occasione venivano offerti degli animali in sacrificio. Oggi, la Presentazione consiste in un culto, in cui si benedice il /la bambino/a e se ne annuncia l'ingresso nella comunità, che se ne prenderà cura insieme con la famiglia.

Il **Battesimo** anch'esso dono della tradizione ebraica, è rimasto un importante rito anche nel battesimo. Viene chiesto ad un'età variabile, purché si tratti di un'età in cui chi lo riceve capisce l'atto che viene compiuto. Si parla, quindi di Battesimo dei credenti e non di Battesimo degli adulti. Il Battesimo deve essere preceduto da un cambiamento di vita. Esso è il primo atto visibile, compiuto da chi, in seguito alla predicazione di Cristo, lo riconosce come Figlio di Dio, morto e resuscitato per la propria salvezza. La conseguenza del battesimo è che il credente, una volta battezzato, entra a far parte della chiesa. Questo rito fu compiuto da Gesù nelle acque del fiume Giordano a 30 anni e, prima di morire, ordinò ai discepoli di andare per il mondo, battezzando chi crede in Lui. La **Cena del Signore** è l'altro rito istituito da Cristo, in memoria di quell'ultima cena, in cui si compì il tradimento. Anche ora i credenti spezzano il pane, lo mangiano insieme e bevono il vino. Celebrando la cena si rinnova l'impegno di ubbidienza e di fedeltà del credente davanti al suo Signore. Entrambi questi alimenti rimangono tali, senza trasformazioni di alcun genere. Questo rito anticipa il ritorno di Gesù Cristo.



foto A. Sabbadini



foto A. Sabbadini

## SEGNI E SIMBOLI DELL'ESERCITO DELLA SALVEZZA

di Jane Paone

**W**illiam Booth fondò il suo movimento con lo scopo di portare il Vangelo alle persone che non venivano raggiunte dalle chiese. Desiderava che ogni uomo potesse partecipare al culto in modo da capirlo e beneficiarne, anche se non era istruito e non aveva conoscenza degli usi della Chiesa, in quanto la Chiesa sembrava interessata solo a una certa classe sociale di persone.

Siccome l'Esercito era sorto da questa esigenza, le sue riunioni erano diverse dalle altre funzioni religiose. Le adunanze salutiste dovevano essere semplici, dovevano far sentire ad un uomo che egli aveva un posto in tale culto che tale culto aveva un posto nella sua vita di ogni giorno e che il Vangelo donava la forza per essere diversi.

Inoltre, William Booth non riteneva dovesse esserci alcun riferimento ad un corpo sacerdotale, nel Nuovo Testamento, nonostante che, in molte chiese proprio questo corpo sacerdotale dava agli altri i sacramenti. Addirittura, cosa sorprendente per il suo tempo, il Fondatore dell'Esercito era giunto a credere che le donne avevano nella Chiesa un ruolo identico a quello degli uomini.

L'Esercito della Salvezza è un movimento 'sacramentale' nel senso che i Salutisti si ricordano del mistero che il Cristo risorto è in mezzo a noi e sceglie di utilizzare l'offerta di una vita consacrata al Suo servizio. L'enfasi non è sulle cerimonie, ma nel mettere in pratica la Parola di Dio, vivendo una

vita di santità, come quella dei profeti nell'Antico Testamento che facevano ricordare al popolo di Dio, che non bastava solo compiere i riti religiosi, ma bisognava anche praticare la giustizia con il proprio vicino. Su questi principi possiamo ricevere il messaggio di Amos, Michea, Osea e Isaia, dove notiamo che la religione vera non è soltanto quella 'cerimoniale'.

Il battesimo è il simbolo che uno diventa membro di Chiesa, facendo parte di una nuova società. Anche se l'Esercito della Salvezza non pratica il battesimo, si preoccupa però molto che i suoi membri ricerchino la nuova vita in Dio, in quanto non si può vivere in una società nuova con un cuore vecchio.

Per le unioniste dell'Esercito della Salvezza, il simbolo che vediamo ai nostri incontri è la casa sulla bibbia aperta: questo significa che il focolare è basato sulla Parola di Dio. Sta alle donne di dare importanza e mettere in pratica ciò che è scritto in questo libro, e con l'aiuto di Dio, cercare di vivere una vita santa che testimonia ai membri della famiglia e a tutta la società. C'è anche la croce vuota che ha un posto di importanza nelle nostre sale di culto: Cristo ha vinto la morte, il nostro debito è pagato, possiamo avere pace con Dio per mezzo del Suo sacrificio.

Questi simboli, essenziali e semplici, ci parlano dei fondamenti della nostra fede.

### My life must be Christ's broken bread

Un cantico, molto usato in inglese, è appena stato tradotto in italiano per esprimere il sentimento Salutista:

*Che la mia vita porti in sé  
il pan che Gesù spezzò;  
trabocchi il cuore mio d'amor  
sì come di puro vin.  
Ristoro all'alme possa dar  
la vita di Cristo in me*

*Il mio Maestro ha in Suo poter  
la mia vita ed il mio cuor  
Ei vuol spezzare, benedir,  
parlare attraverso me.  
ServirLo voglio con amor,  
seguirLo senza indugiar*

*La grazia Tua fammi mostrar  
e il carico sostener  
del puro vin, del pane che  
Tu offri, o Re dei re;  
ed alla fin del mio cammin  
ch'io possa in Te riposar*



## SEGNI E SIMBOLI NELLA CHIESA LUTERANA

di Anne Rose Lier

**L**e chiese evangeliche hanno una serie di simboli e segni in comune, per esempio la croce, l'acqua di battesimo, la Santa Cena.

Per illustrare meglio le nostre piccole differenze vorrei fare con Voi lettori un piccolo viaggio virtuale attraverso una chiesa luterana e un culto domenicale.

La nostra chiesa luterana di Bolzano, costruita nel 1908, mostra sopra il portale d'ingresso un rilievo in pietra bianca che raffigura Cristo con le braccia aperte in un gesto di benedizione con incise le parole «Pace sia con Voi»



Salendo le scale ed entrando nella chiesa il nostro sguardo viene attirato dalle tre finestre sopra l'altare nell' abside della chiesa con i loro colori vivaci in blu cobalto, rosso, giallo e nero. Al centro sta la resurrezione di Cristo. Sette uomini, che rappresentano l'umanità con i vari atteggiamenti verso il risorto circondano la figura di Cristo. Le due finestre laterali riprendono i colori vivaci ma senza raffigurazioni.



Sotto le finestre c'è l'altare al centro dell'abside, fatto di marmo bianco, sovrastato da una grande croce con corpus, affiancato da due candelabri a destra e due a sinistra. L'altare è coperto di un telo di lino finissimo con un bordo in pizzo.

L'abside è diviso dalla navata della chiesa da alcuni gradini. A destra, prima dei gradini si trova il pulpito di marmo bianco.



A sinistra vediamo la fonte battesimale di granito rosa con un coperchio di rame



Dietro, salendo 3 gradini si sta nell'abside della chiesa dove troviamo il **leggio fatto di legno di ulivo**.

Dopo la descrizione della chiesa vorrei seguire con Voi un culto domenicale. La funzione nelle chiese lutarane segue in tutto il mondo la stessa liturgia. Essa deriva dalla tradizione della messa cattolica ai tempi di Lutero, celebrata nella lingua del popolo.

#### **Introduzione:**

Organo – preludio; dopo il preludio dell'organo il pastore da il Saluto ai fedeli e inizia la funzione con le parole

*P - Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo.*

*F - I fedeli rispondono Amen.*

Il primo Canto – Introitus fa riferimento al Vangelo della Domenica e al Salmo che viene scelto .

Dopo il Canto il Pastore legge il

Salmo dal Vecchio Testamento e canta le parole:

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

I fedeli rispondono cantato *Amen*

#### **Kyrie (cantato)**

Nel Kyrie il Pastore e i fedeli rispondono con canto alterno:

*P - Kyrie eleison*

*F - Signore, pietà*

*P - Christe eleison*

*F - Cristo, pietà*

*P - Kyrie eleison*

*F - Signore, di noi pietà*

#### **Gloria (cantato)**

*P - Gloria a Dio nei cieli*

*F - ed in terra pace, e benignità agli uomini*

*F - A Dio soltanto lode in cielo*

*E grazie per la sua benignità*

*Perche' ne' ora ne' mai piu'*

*Ci puo' toccare il male.*

*Dio ci guarda con piacere*

*Ora ce' pace infinita,*

*Ogni ostilita' ha fine.*

Pastore: Preghiera del giorno

#### **Letture**

dal vecchio testamento, dai Vangeli o dalle lettere del Nuovo Testamento

#### **Credo Apostolico**

*F. Credo in Dio,*

*Padre onnipotente,*

*Creatore del cielo e della terra,*

*e in Gesu' Cristo,*

*Suo Figlio unigenito, nostro Signore,*

*il quale fu concepito dalla Spirito Santo,*

*nacque da Maria vergine,*

*pati' sotto Ponzio Pilato,*

*fu crocefisso, mori' e fu sepolto;*

*discese agli inferi,*

*il terzo giorno resuscito' dai morti,*

*sali' al cielo:*

*siede alla destra di Dio,*

*Padre onnipotente;*

*di la' ha da venire,*

*a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo.*

*Nella santa Chiesa cristiana,*

*nella comunione dei santi,*

*nella remissione dei peccati,*

*nella resurrezione dei morti*

*e nella vita eterna.*

*Amen*

Canto prima della predica

#### **Predica**

Canto dopo la Predica

Informazioni della comunita'

Canto

#### **Preghiera di Intercessione**

Silenzio

Padre nostro ....

Canto

Benedizione

Organo



## SIMBOLI, SEGNI, USANZE NELLA CHIESA METODISTA

di Greetje Van Der Ver



### Il mondo è la mia parrocchia

«Il mondo è la mia parrocchia», insieme ad altri simboli del cristianesimo ( la croce , il monogramma di Cristo, l'alfa e l'omega, il rotolo ) è il logo delle chiese evangeliche metodiste in Italia.

«Il mondo è la mia parrocchia», più di un logo, rappresenta la visione metodista della chiesa;

«il mondo è la mia parrocchia» e il dorso del cavallo, la sua casa. Wesley non avendo egli stesso una parrocchia, predicò dove si presentò l'occasione. Percorse più di 400.000 km, per lo più a cavallo, predicando in città e villaggi . Il suo motto non voleva solo indicare la libertà di predicare al di fuori dei limiti imposti dalle regole ecclesiastiche, ma soprattutto la necessità di entrare nel mondo: un movimento dalla chiesa nella società. Il vero culto per il metodismo comincia quindi alla fine della funzione domenicale: uscendo di chiesa, andiamo nel mondo, per amare e servire, per essere strumenti di giustizia e di pace, per l'attuazione del Regno sulla terra.



Talvolta si incontra la croce e la fiamma, quale simbolo della chiesa metodista. Va precisato

che quest'immagine è il logo della Chiesa Metodista Unita degli

Stati Uniti. Questo logo rimanda la chiesa di Dio alle altre due persone della trinità, con la croce a Cristo, con la fiamma allo Spirito Santo. Il globo rosso con una croce bianca è invece il logo della chiesa metodista britannica.

Anche il logo del Consiglio mondiale delle chiese metodiste è pieno di simboli: il triangolo che rimanda alla trinità; la croce e il mondo attraverso il globo; il rosso richiama lo Spirito Santo.



La Federazione Mondiale delle Donne Metodiste si rappresenta attraverso l'albero.

Non l'albero di Natale con i rami sempre verdi, ma un albero ben ramificato.

L'emblema della Federazione Mondiale delle donne metodiste è l'albero della vita, che incontriamo in Apocalisse 22: 2:

«In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici racolti all'anno, porta il suo frut-



to ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni.»

L'albero indica vita continua e vitalità. In mezzo alla città. I rami si allargano verso l'alto e verso l'esterno, simboli del nostro pensiero e della nostra azione che si dirigono verso Dio e verso il nostro prossimo.

I dodici frutti simbolizzano 12 forme di grazia del servizio cristiano nel mondo: evangelizzazione, lavoro medico, educazione, lettura, bambini, gioventù, vita familiare, progetti rurali, giustizia economica, amicizia internazionale, sobrietà, pace mondiale.

L'albero è circondato dalla scritta: *conoscere Cristo e farlo conoscere*; il momento interiore insieme a quello esteriore.

### I sacramenti

Come altre chiese protestanti, la chiesa metodista non ha molti simboli o segni.

Come tutte le chiese che si richiamano alla Riforma, anche quella metodista riconosce nel battesimo e nella santa cena del Signore i segni della predicazione e dell'annuncio della grazia di Dio. Insieme alla preghiera e alla scrittura, sono i mezzi principali della grazia. Il battesimo, come la santa cena, è la parola visibile di Dio. Segno del nuovo patto della grazia di Dio. Il battesimo si amministra battezzando ad adulti e a bambini, di solito per aspersione.



Nella santa cena c'è la presenza reale di Cristo. Per Wesley, la santa cena è un mistero di Dio. Ci troviamo così a una via di mezzo fra la santa cena come semplice memoriale e la concezione della transustanziazione. Una visione che in un inno di Charles Wesley è descritta come: «Quant'è profondo l'amore divino, la tua grazia incomensurabile! Chi potrà dire in qual modo il pane e il vino trasmettono Dio all'uomo! In qual modo il pane doni la sua carne e il vino il suo sangue, ricolmando il cuore dei suoi fedeli con tutta la vita di Dio». Oppure in un altro inno: «La grazia che porta salvezza certa riceviamola qui; saziatelo affamato con ogni bene, donate la manna nascosta».

Di solito si riceve la santa cena stando in piedi. Uno si alza e va avanti come risposta attiva all'invito di Cristo. Una risposta attiva di lode, ringraziamento e impegno. La pratica è molta varia. Chi presiede il culto può spezzare il pane, ma il pane può anche passare fra le mani dei partecipanti, ognuno ne prende un pezzo e lo dà a chi sta accanto. Nel metodismo internazionale è molto diffuso l'uso di succo d'uva, un chiaro richiamo alle lotte contro gli eccessi dell'alcolismo che mandava famiglie intere in rovina.

C'è dove si passa il calice comune, c'è dove si prende il vino/succo in bicchierini separati o dove si intinge il pane nel vino/succo. Ed esistono senz'altro altre forme di condivisione.

### Il culto di rinnovamento del patto

Una caratteristica liturgica metodista è la tradizione del culto di rinnovamento del patto.

Molte chiese metodiste seguono la chiamata di Wesley a rinnovare l'impegno assunto davanti a Dio.

Normalmente si tiene questo culto con la sua liturgia



all'inizio dell'anno, oppure in occasione particolarmente solenni. Wesley tenne il primo Culto di rinnovamento del Patto nel 1755. La liturgia usata da Wesley fu aggiornata più volte. L'assemblea è chiamata a partecipare mediante responsori e letture alternate. L'impegno, che deve essere letto ad alta voce e tutti insieme, è preceduto da un invito.

Il testo dell'invito: ... *I compiti ai quali siamo chiamati in Cristo sono molti. Alcuni sono facili, altri difficili. Alcuni ci portano consenso, altri ci espongono all'incomprensione. Alcuni coincidono con le nostre inclinazioni naturali e con i nostri interessi materiali, altri vi sono contrari .... La forza di adempiere a tutti questi compiti ci è data in Cristo...*

L'impegno: ...Signore, io non appartengo più a me stesso, ma a te. Impegnami in ciò che vuoi, ponimi a fianco di chi vuoi; che io possa essere utilizzato o messo in disparte, innalzato oppure abbassato; fa che io sia riempito, fa che io sia svuotato; che abbia tutto o che abbia nulla. Liberamente e di pieno cuore metto tutto a tua disposizione...

### Credo

Insieme alla cristianità i metodisti professano gli antichi simboli ecumenici, il Simbolo Apostolico e il Simbolo Niceno. Da sempre siamo chiamati a aggiornare l'impegno preso. Non basta sperimentare la fede, sentendosi salvati si comincia a agire, si sente che in qualche modo bisogna portare agli altri questa salvezza. È quello che si intende con la santificazione. Questo porta sul piano individuale al perfezionamento della propria vita spirituale, sul piano sociale all'impegno di portare altri a una soluzione della propria vita. Un modo per esprimere questi due elementi così fondamentali è il credo sociale adottato dalla Chiesa Metodista Unita degli Stati Uniti:

*Crediamo in Dio, Creatore del mondo; e in Gesù Cristo il Redentore della creazione. Crediamo nello Spirito Santo, per mezzo del quale riconosciamo i doni di Dio, e ci pentiamo del nostro peccato nell'aver usato male di questi doni volgendo a fini idolatri.*

*Affermiamo che il mondo naturale è opera di Dio e ci dedichiamo a conservarlo, proteggerlo, e usarne con fedeltà.*

*Accogliamo con gioia, per noi e per gli altri, le benedizioni della vita sociale, della sessualità, del matrimonio e della famiglia.*



*Ci impegniamo per i diritti dell'uomo, della donna, del fanciullo, dei giovani, degli anziani, dei disabili; ci impegniamo a migliorare la qualità della vita, e a proteggere i diritti delle minoranze razziali, etniche e religiose.*

*Crediamo nel diritto e dovere per l'individuo di lavorare a gloria di Dio e per il bene proprio e altrui; nella protezione del benessere e dell'integrità sul lavoro; nei diritti alla proprietà, in quanto usufrutto concesso da Dio; nella contrattazione collettiva e nel consumo responsabile; nell'eliminazione del disagio economico e sociale.*

*Ci impegniamo per la pace in tutto il mondo, per l'affermazione del diritto tra le nazioni, e per la libertà individuale per tutti quanti sulla Terra.*

*Crediamo nella vittoria attuale e finale della parola di Dio nelle vicende umane, e accogliamo con gioia la nostra missione di testimoniare la vita del Vangelo nel mondo. Amen.*

### Predicatori laici

Nel metodismo accanto ai pastori consacrati ci sono i predicatori laici, uomini e donne, adeguatamente preparati teologicamente, svolgono un importante ruolo nella evangelizzazione ed ovviamente nella predicazione. I predicatori consacrati, a causa dell'esiguità del loro numero, erano necessariamente itineranti. Per questo furono nominati i predicatori locali. I ministri consacrati erano assegnati a un circuito, un insieme di chiese locali che si trovano fra di loro a una distanza ragionevole raggiungibile a cavallo, essi si impegnavano nella cura pastorale e nella amministrazione dei sacramenti, mentre la maggior parte dei culti erano condotti dai predicatori locali. Fin dall'inizio le donne avevano un ruolo significativo nel metodismo. Forse dovuto dall'influenza della sua madre, Susanna, Wesley autorizzò le donne a predicare, dopo una esitazione iniziale. Così non poche donne provenienti da tutti i ceti sociali, vincendo dimostrazioni di ostilità e non pochi pericoli materiali, cominciarono a predicare e il loro crescente successo ne portò alcune a intraprendere studi e a diventare predicatrici autorizzate.



### E poi

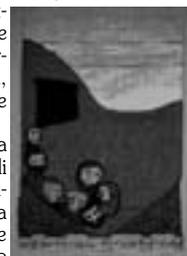


Non è che il metodismo propone uno schema per tutte le chiese nel mondo. Proprio il fatto che la predicazione del Regno di Dio ci porta nel mondo, è chiesto alle chiese metodiste di dare forma a questa vocazione tenendo conto del contesto in cui si vive. Così è difficile incontrare delle chiese nazionali simili. Per esempio negli Stati Uniti sono in uso usanze, forme di praticare la fede diverse da quelle in Africa, in Italia o altrove. L'esperienza delle chiese italiane è una esperienza sui generis, venuta fuori dai due rami del metodismo presenti sul territorio italiano (quella wesleyana e quella episcopale) e dalle chiese libere. Ma proprio perché si muove sul territorio fa proprio l'esperienza metodista.

Così la santificazione e la perfezione cristiana sono più che categorie teologiche; esse fanno parte integrante della vita; l'impegno nel sociale è una caratteristica visibile, come altre caratteristiche del metodismo italiano quale l'essere dentro i problemi della politica e della società, e la chiamata alla conversione del cuore. L'azione sociale è segno della predicazione del Regno mediante il «fatto» piuttosto che mediante il «detto», una testimonianza al Regno.

Questo essere nella società sottintende anche un sapere ricevere dalla società, e in questo quadro vorrei accennare ai diversi modi in cui, attraverso dei simboli, si vuole portare il mondo dentro le chiese.

Sono rimasta impressionata a vedere una sala grandissima piena di specie di gonfaloni, emblemi che raffiguravano il tema dell'assemblea della federazione mondiale delle donne metodiste. Non solo uno più bello dell'altro, ma attraverso l'applicazione di vari materiali, per





lo più dei tessuti, il tema «Andate in fede e condividete la grazia guaritrice di Dio» prendeva forma attraverso immagini di attualità e di impatto sociale. È un metodo questo che è usato per ricordare e tenere visibile occasioni speciali, p.e. date celebrative, ma anche per dar forma p.e. a dei racconti biblici. Ogni chiesa metodista nazionale ha poi il suo stendardo, come anche le altre organizzazioni delle diverse chiese, e spesso anche delle chiese locali. Lo stendardo della federazione mondiale delle donne metodiste raffigura l'albero della vita su uno sfondo di nove sezioni colorate con i colori dell'arcobaleno, colori che non solo rappresentano le nove zone in cui la federazione mondiale è suddivisa, ma essi servono anche per attirare l'attenzione su libertà, amore, amicizia, verità, pace, fede e speranza, e per simboleggiare la diversità delle donne dappertutto nel mondo.

Durante l'ultima assemblea mondiale, la federazione ha fatto proprio 5 mozioni che riguardano le tematiche dell'HIV/AIDS, della giustizia di genere, della violenza, dei bambini e del razzismo. Il nastro rosso è conosciuto come impegno nella lotta all'HIV/AIDS, per simboleggiare l'impegno per la giustizia di genere è stato scelto il nastro lila, per l'impegno contro la violenza il nastro bianco; l'impegno contro il razzismo è simboleggiato con un nastro con i colori dell'arcobaleno, mentre per i problemi dell'infanzia, soprattutto il maltrattamento e il lavoro minorile, è stato scelto come simbolo il gru d'origami. Con il gru



d'origami si richiama all'attenzione la lotta di Sadako Sasaki, colpita dall'irradiazione della bomba atomica caduta sul Hiroshima. Quando aveva 11 anni cominciò a piegare 1000 gru di carta, in seguito a un racconto che dice che Dio adempie il desiderio di chi piega 1000 gru. Sadako è arrivata al numero 644. Le fu dedicato un monumento: Sadako con in mano un gru d'oro.

Portare nero il giovedì, è un'iniziativa delle donne metodiste della Gran Bretagna per esprimere che non ne puoi più di stupro e violenza nella tua società; testimonia un desiderio di una società in cui tutti possono muoversi in libertà, senza ansia e paura di essere picchiata, insultata, stuprata o discriminata a causa dell'orientamento sessuale, della convinzione politica, dell'appartenenza al genere femminile o dell'appartenenza etnica.

«Infatti tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da repingere, se usato conrendimento e grazia» (1 Tim 4: 4). Usiamo i segni, simboli a nostra disposizione per ricordarci il nostro compito qui sulla terra nei luoghi dove regnano l'odio e la paura.

Dalla spiritualità metodista ci raggiunge un richiamo a unire l'esperienza interiore a quella esteriore per poter essere dei segni della presenza di Cristo in questo mondo.



## Libri, websites, documenti usati:

**SERGIO CARILE,**

*Il metodismo, sommario storico,*  
Claudiana.

**SERGIO CARILE,**

*Attualità del pensiero teologico metodista,* Claudiana.

**GIOVANNI CARRARI,**

*Il metodismo,* Claudiana.

**GIANCARLO RINALDI,**

*John Wesley: La perfezione cristiana,*  
Quaderni di Ecumene, no. 6

**FEBE CAVAZZUTI ROSSI A CURA DI,**

*Santificazione nelle tradizioni  
Benedettina e Metodista, Il Segno dei*  
Gabielli Editori.

**WALTER KLAIBER – MANFRED  
MARQUARDT,**

*Gelebte Gnade, Grundriss einer  
Theologie der Evangelisch-methodistischen Kirche,* Chrisliches Verlagsaus  
Stuttgart

**MASSIMO AQUILANTE,**

*Documento campo teologico Ecumene*  
settembre 2003

**[www.methodist.org.uk](http://www.methodist.org.uk)**

sito della chiesa metodista della Gran  
Bretagna

**[www.umc.org](http://www.umc.org)**

sito della chiesa metodista unita degli  
Stati Uniti

**[www.methodistandunitingchurchwomen.org](http://www.methodistandunitingchurchwomen.org)**

sito della WFM&UCW

## SIMBOLI E SEGNI NELLA CHIESA RIFORMATA

di Paolo Tognina

Entrare in una chiesa protestante può essere, per molte persone, abituate a trovarsi davanti un altare, delle statue, dei quadri, dei ceri da accendere, sperimentare un senso di vuoto, della mancanza di una presenza. Anche una protestante sperimenta lo stesso vuoto. È un vuoto che richiama, per contrasto, il pieno della **comunità** riunita per il culto. Quando la comunità è riunita, nella chiesa c'è presenza: presenza della comunità e presenza di colui che ha detto: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là io sono in mezzo a loro» (Matteo 18, 20). Se la comunità non è riunita, la chiesa, per quanto essa possa essere accogliente, un luogo degno di rispetto, magari pregevole dal punto di vista architettonico, o artistico, non è un luogo della presenza di Dio più di quanto possa esserlo qualsiasi altro luogo.

Nelle chiese protestanti – lo si nota in particolare in quegli edifici che furono, prima della Riforma, delle chiese cattoliche – è stata volutamente abolita ogni separazione tra il coro e la navata, tra l'area riservata al clero e quella riservata ai laici. Il motivo è da ricercare nella riscoperta del principio biblico secondo il quale tutti i **credenti** sono «sacerdoti». Non c'è, nella chiesa, distinzione tra il clero dispensatore della grazia divina, mediatore tra Dio e l'essere umano, e i fedeli, dipendenti dai preti per tutto ciò che concerne i rapporti con Dio. La Riforma è convinta che ogni uomo e ogni donna, nella fede e nel pentimento, può entrare in relazione con Dio, senza bisogno di mediatori umani. I fedeli costituiscono, per riprendere un'espressione della prima lettera di Pietro, «un popolo di sacerdoti» (1 Pietro 2,9). Questo si evidenzia in modo particolare durante il culto: non può né deve esserci alcun segno di separazione tra fedeli più vicini a Dio e fedeli che lo sarebbero di meno. Certo, per permettere uno svolgimento ordinato del culto occorre che ci sia chi lo presiede. Ma chi presiede il culto e commenta la Bibbia, spiegandola nel quadro degli avvenimenti attuali, non è che un fedele specializzato nell'esercitare questo particolare servizio, niente più.



Al centro dello spazio in cui si riunisce la comunità, si trova il **tavolo della Cena del Signore**. Non è un altare, sul quale si svolge un sacrificio, ma è il mobile della cucina, o della sala da pranzo, intorno al quale si riunisce chi mangia insieme. Per sottolineare questo punto, nelle chiese riformate si sta generalmente attenti al fatto che il tavolo della Cena non somigli a un altare. Nelle chiese cattoliche l'altare è spesso collocato su di una pedana sopraelevata, affinché tutti possano vedere il prete nell'atto della consacrazione degli elementi, che è il momento centrale della celebrazione della messa. Nelle chiese protestanti il tavolo si trova solitamente alla stessa altezza dei fedeli: intorno al tavolo ci si riunisce per essere in **comunione** gli uni con gli altri e, tutti insieme, con Gesù Cristo, per formare il «corpo di Cristo». Nella prospettiva protestante è la comunione, il momento comunitario, con Cristo, a costituire il momento centrale della Cena.

Un altro dettaglio, all'interno di una chiesa protestante, può colpire: in molte chiese non c'è un fonte battesimale. Nelle chiese cattoliche si è mantenuta l'abitudine di collocare il fonte battesimale presso l'entrata occidentale della chiesa. Da quel lato della chiesa tramonta il sole, la sera, e si estende il buio. Dal buio esterno, il battezzando, passando attraverso la purificazione dell'acqua, entra nella chiesa, luogo di salvezza e di luce.

La Riforma ha collocato il **battesimo** al centro dello spazio in cui si riunisce la comunità dei fedeli: non è un rito e non sono gli uomini a decidere chi possa entrare nel perimetro della grazia di Dio, e non bisogna credere che qualcuno possa essere escluso dalla grazia se non è ancora battezzato. Il battesimo non ha lo scopo di far entrare il battezzando nella chiesa degli uomini affinché egli possa godere della grazia divina, ma di attestare che egli beneficia già della grazia di Dio e perciò è ammesso nella chiesa di Gesù Cristo.

Da ultimo va notato che in quasi tutte le chiese protestanti si trova una **Bibbia**, aperta, appoggiata spesso sul tavolo della Cena. Un segno della centralità della testimonianza della Scrittura per la vita della chiesa che da essa trae il proprio orientamento. I Riformatori dicevano che la chiesa esiste là dove l'evangelo è predicato e i sacramenti sono rettamente amministrati. Il tavolo della Cena, la Bibbia aperta e il fonte battesimale, il **pulpito** dal quale parla chi predica, posti al centro dello spazio in cui si riuniscono i fedeli, sono segni che rimandano a questi fondamenti.

## SIMBOLI E SEGNI NELLA CHIESA VALDESE

di Lidia Ribet Noffke



### Lo stemma valdese

Le chiese valdesi hanno oggi come stemma un candeliere con una candela accesa, attorno alla cui fiamma stanno sette stelle e la scritta «*Lux lucet in tenebris*». Ritroviamo questo stemma, per la prima volta nel 1640.

La lampada che risplende nelle tenebre è un chiaro riferimento alle parole del vangelo di Giovanni 1.5 che indicano Gesù come la luce. Le stelle rappresentano con ogni probabilità la visione dell'Apocalisse (1.6) dove Gesù è rappresentato come un sacerdote nella cui mano stanno sette stelle che rappresentano le chiese dell'Asia, allora perseguitate.

Con questa immagine le chiese valdesi intendevano comunicare: siamo come la lampada che regge la luce dell'Evangelo e siamo come le chiese perseguitate dell'Apocalisse.

### La Santa Cena o Cena del Signore.

Giovanni Calvino, nel suo catechismo, nel definire la Cena del Signore usa queste parole: «La promessa che accompagna il mistero della Cena, dichiara in modo evidente a qual fine esso è stato istituito e a che tende, cioè a confermarci che il corpo del Signore è stato dato una volta in tal modo per noi, che ora è nostro e lo sarà in eterno, e che il suo sangue è stato sparso una volta in tal modo, che sarà sempre nostro. I segni sono il pane e il vino sotto i quali il Signore ci presenta la vera, ma spirituale comunicazione del

suo corpo e del suo sangue. Questa comunicazione, contenuta del vincolo col suo Signore, non richiede perciò una presenza della carne racchiusa sotto la specie del pane. O del sangue sotto quella del vino...»

Quando, nei vangeli, leggiamo le parole di Gesù: «Fate questo in memoria di me» non vogliono portarci verso un ricordare nostalgico, una memoria storica, ma è una promessa della sua presenza attraverso l'opera dello Spirito Santo, qualcosa che deve coinvolgere i credenti, renderli partecipi della storia che riunisce e guida la comunità nel cammino che porta alla gloria del regno. Quindi la Cena del Signore, come dice ancora Calvino, ci esorta «a stringerci insieme in una unione simile a quella per la quale le membra di un corpo sono legate tra loro».

Partendo da questo principio nelle varie comunità valdesi la Cena del Signore viene celebrata con tradizioni diverse: calice comune o calice individuale, con una scadenza mensile o solamente in occasioni importanti come l'inizio delle attività: Natale, Pasqua. Una comunità celebra la cena tutte le domeniche.

Chi partecipa alla Cena? Nelle nostre comunità possono partecipare alla Santa Cena solo coloro che sono membri comunicanti, cioè coloro che attraverso una confessione di fede o la confermazione hanno chiesto di far parte della comunità.

L'apostolo Paolo, nella lettera ai Corinzi è molto severo nel dire chi può partecipare alla Cena «chiunque mangerà il corpo e berrà il sangue del Signore indegnamente...» (I Corinzi 11, 27). Nel passato nelle nostre comunità colui o colei che veniva giudicato indegno dal Consiglio di chiesa poteva essere allontanato dalla Cena per periodi lunghi o brevi, secondo la gravità della colpa. Oggi, dopo diversi anni di riflessione, nelle nostre comunità si accolgono membri di altre confessioni che desiderano condividere la cena.

Abbiamo discusso molto se accettare anche bambini, la cosa è molto controversa, almeno una comunità, all'inizio delle attività celebra la cena anche con i bambini della Scuola Domenicale. Vorrei concludere con la spiegazione che Fulvio Ferrario (professore alla Facoltà valdese di teologia a Roma) dà alle parole dell'apostolo Paolo, spiegazione che ho trovato molto interessante: «Paolo rammenta ai Corinzi e alla chiesa di tutti i tempi che la Cena del Signore va celebrata in modo da rendere testimonianza all'azione di Dio in Cristo nell'attesa del compimento.» (Sacramenti-Claudianiana)

### La croce ugonotta.

Nata come segno di riconoscimento degli Ugonotti francesi, oggi è diffusa in tutto il mondo protestante. Prende spunto dalla croce di Malta o provenzale, reca appesa una colomba ad ali spiegate che ricorda il battesimo di Gesù. (Matteo 3,16). In alcune versioni della croce la colomba è stata sostituita da un ciondolo a forma di lacrima. Secondo la leggenda, la lacrima sarebbe stata adottata dagli Ugonotti dopo la notte di San Bartolomeo (1572) come simbolo di dolore, ma potrebbe anche significare una piccola lingua di fuoco: la fiamma dello Spirito Santo della Pentecoste. Sulle quattro punte vi è un bocciolo a significare una perla di luce rivolta verso i quattro punti cardinali, la luce del Vangelo.



### il 17 febbraio

Questa data ricorda il momento in cui, nel 1848, ai Valdesi sono stati riconosciuti i diritti civili e politici.

I falò che soprattutto nelle Valli valdesi si accendono la sera del 16 Febbraio, continuano oggi a essere un segno di gioia per la libertà ottenuta.

Tutte le comunità in Italia intorno a questa giornata anniversaria del 17 Febbraio riflettono, nel quadro della «settimana della libertà» su un tema che interroga le coscienze dei credenti sulle problematiche della società attuale.

In questa data si svolge un culto pubblico di riconoscenza a Dio, cui segue un pranzo comunitario.

Fino al 1848 i Valdesi hanno dovuto subire una legislazione discriminante e repressiva. Non potevano, per esempio, frequentare scuole superiori o esercitare attività economiche. Vivevano delle scarse risorse delle loro montagne, nelle quali erano segregati.

Le Regie Patenti che Carlo Alberto concesse il 17 Febbraio 1848 dicevano quanto segue: *«I Valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici nei nostri sudditi, a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università e a conseguire i gradi accademici»*.

Era naturalmente implicito che cadeva anche ogni resistenza in merito alla residenza, all'attività, alla professione, alla carriera. Restava invece il limite alla libertà di culto.

La battaglia per la piena libertà religiosa in Italia è stata lunga e difficile.

Solo nel 1984 lo Stato italiano, stipulando un'Intesa con la Tavola valdese, ha dato attuazione alla Costituzione che riconosce che tutti i cittadini *«sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»*.

Un grande traguardo raggiunto non solo per i Valdesi, ma anche per uno stato che vuole essere moderno e democratico. Ecco perché questa giornata dovrebbe essere ricordata a tutti come festa civile e non religiosa.



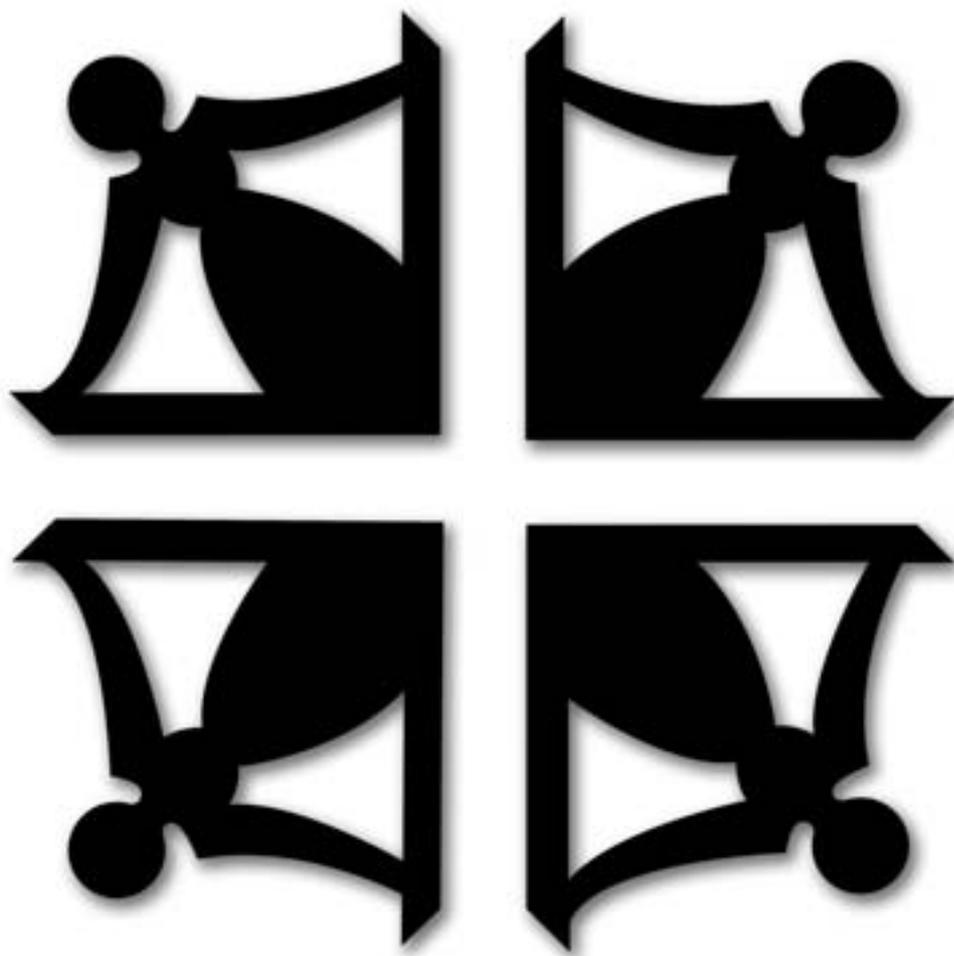
## IL COSTUME VALDESE

Le giovani che, ancora oggi si presentano per la confermazione indossando, con molto orgoglio, il **costume valdese**, forse non sanno che Edmondo De Amicis così lo descrive nel suo libro «Alle porte d'Italia» nel 1884:

«...Il costume ha così accompagnato le donne valdesi che lo indossavano con dignità e fierezza, nelle solenni festività religiose quali il 17 febbraio, nella vita culturale, durante le festi delle corali e in occasione di battesimi, conferme e nozze.

Non è dunque un abbigliamento popolare, un abito folkloristico retrospettivo, ma è il vestito delle donne di confessione valdese, oggi appartiene al popolo valdese, ha un posto importante nella vita ecclesiastica e ne è pertanto un segno distintivo.





## **SIGNIFICATO DEL SIMBOLO DELLA FDEI**

Attorno alla croce, nei quattro angoli, vi sono figure di donne, in uguale atteggiamento.

Le loro braccia si protendono le une verso le altre con l'intento di unire le mani nella ricerca e nel desiderio di un lavoro comune.

Le figure sembrano muoversi con l'armonia che proviene dall'amore di Dio e dalla gioiosa consapevolezza di poterlo annunziare.

Questo insieme dà l'idea di un fiore il cui profumo, come è scritto nella Bibbia, sale al cielo quando viene dato alle preghiere di coloro che confidano nel Signore.

Il simbolo vuole rappresentare tutte le donne dei vari paesi del mondo unite nel pregare il loro unico Dio. Infine, la croce non è chiusa alle sue estremità, ma aperta, aperta a tutto il mondo.

*Il simbolo è stato ideato da Tea Tonarelli, già membro del Comitato Nazionale della Fdei.*

